

Angela Groppi (1946-2020)

Il 23 febbraio è morta Angela Groppi. Aveva fatto parte della direzione di «Passato e presente» dal 1989 al 1998, apportandovi la ricchezza dei suoi lunghi studi sulla Parigi rivoluzionaria avviati con la tesi sugli *Enragés*, discussa con Rosario Romeo nel 1972, e il pungolo delle sue molteplici curiosità per le ibridazioni fra storia e scienze sociali. Insofferente di una storia senza problemi e di approcci blindati da certezze precostituite, condivideva la comune esigenza di rompere separatezze e ideologismi, allargando gli orizzonti senza perdere in profondità di analisi; ma più di altri avvertiva l'urgenza di sperimentare strade nuove, con uno sguardo preferenziale all'amata storiografia francese.

Lei stessa, d'altronde, stava vivendo una transizione, alimentata da sollecitazioni foucaultiane e da passioni maturate nell'ambito del femminismo e dell'esperienza di «Memoria» (1981-1991), e accelerata dalla “tempesta revisionista” del Bicentenario.

Qualche eco dei nuovi interessi che stavano maturando si era avuta nel 1986, quando aveva curato per noi un gruppo di schede su *Devianza, controllo sociale e internamento*, frutto delle sue ricerche su vecchi e nuovi istituti di reclusione fra età moderna e contemporanea. Ma che il futuro non fosse ancora deciso lo diceva il bel saggio *La classe “la plus nombreuse, la plus utile et la plus précieuse”*. *Organizzazione del lavoro e conflitti nella Parigi rivoluzionaria* (1988, n. 17), in cui coglieva il mondo del lavoro del *menu peuple* parigino in una fase di disgregazione delle strutture corporative, insistendo sulla necessità di evitare schematismi politico-ideologici (come anche nella recensione allo studio sul faubourg Saint-Marcel di Haim Burstin: 1986, n. 11). Impegnata a concludere il *Repertorio* delle fonti a stampa sulla Rivoluzione francese conservate in Italia e in Vaticano, curò ancora un gruppo di schede su quel tema, recensendovi personalmente *Il Terrore ricordato* di Sergio Luzzatto e *Cittadine tricoteuses* di Dominique Godineau (1990, n. 23). Fu il suo ultimo contributo per la nostra rivista.

DOI: 10.3280/PASS2020-110001

«Passato e presente», a. XXXVIII (2020), n. 110, ISSN 1120-0650, ISSN e 1972-5493

Copyright © FrancoAngeli

N.B: Copia ad uso personale. È vietata la riproduzione (totale o parziale) dell'opera con qualsiasi mezzo effettuata e la sua messa a disposizione di terzi, sia in forma gratuita sia a pagamento.

Negli anni successivi avrebbe coniugato l'interesse per la Rivoluzione con quello, ormai prevalente, per la storia delle donne. Rivisitò dunque la figura di Olympe de Gouges, individuando nello snodo rivoluzionario le radici dei problemi della cittadinanza femminile (*I dilemmi della cittadinanza*, curato con Gabriella Bonacchi, 1993). Si concentrò inoltre sul lavoro delle donne, a cui si era avvicinata esplorando la struttura socio-professionale di una "sezione" parigina (*Le travail des femmes à Paris à l'époque de la Révolution française*, 1979): e lo fece curando per la *Storia delle donne in Italia* Laterza il volume su *Il lavoro delle donne* (1996), interpretato come risorsa in relazione a diritti, trasmissione patrimoniale, costituzione della dote; temi poi sviluppati in un fascicolo di «Clio» curato con Gabrielle Houbre (1998, n. 7).

Nel 1994 era uscito intanto *I conservatori della virtù*, dedicato alle donne recluse nella Roma dei Papi, oggetto e soggetto insieme di una politica assistenziale intrinsecamente contraddittoria: una ricerca che segnalava il consolidarsi di un nuovo filone di indagine, che l'avrebbe portata a occuparsi delle responsabilità familiari nei confronti delle vecchie e delle nuove generazioni («Quaderni storici», 1996, n. 92) e più tardi a ricostruire *Il welfare prima del welfare* (Viella, 2010), mostrando come in età moderna l'assistenza agli anziani implicasse continue interazioni tra famiglie e istituzioni.

Infine, aveva avviato indagini sugli ebrei romani, oggetto dell'ultimo saggio su diritti e pratiche di cittadinanza degli abitanti del ghetto di Roma, scritto con Michaël Gasperoni («Annales», 2018, n. 3): suggello e riconoscimento di una storica acuta e intelligente che non ha avuto rapporti facili con il mondo accademico, ma che resterà con i suoi studi un punto di riferimento per chi si occupa dei temi da lei indagati.